

SCIENZE SOCIALI

NUOVA SERIE

5

SCIENZE SOCIALI

Collana diretta da *Natale Ammaturo*

La collana *Scienze Sociali* si inserisce nel panorama editoriale italiano con un carattere di dialogo disciplinare e di apertura epistemologica e ideologica.

Scienze Sociali intende mettere a fuoco temi della sociologia come disciplina scientifica.

Tuttavia, in una più ampia logica di rete, le scienze sociali non sono da intendersi come patrimonio esclusivo di una sola disciplina.

La valorizzazione del dialogo interdisciplinare caratterizza questa collana e ne costituisce il carattere forte, in una progettualità di ecumenismo scientifico e di apertura al mondo.

Collana: *Scienze Sociali, Nuova Serie*

Direttore: NATALE AMMATURO (Università di Salerno)

Comitato Scientifico:

Salvatore Abruzzese (Univ. Trento), Maurizio Cambi (Univ. Salerno), Costantino Cipolla (Univ. Bologna), Consuelo Corradi (LUMSA, Roma), Lucio d'Alessandro (Univ. "Suor Orsola Benincasa", Napoli), Paola Di Nicola (Univ. Verona), Willem Doise (Univ. Ginevra, Svizzera), Philippe Dumas (Laboratoire i3M, Université du Sud Toulon-Var, Francia), Vincenzo Esposito (Univ. Salerno), Ida Galli (Univ. "Federico II", Napoli), Giulio Gerbino (Univ. Palermo), Giovannella Greco (Univ. della Calabria, Cosenza), Jean-Jacques Girardot (Univ. Franche-Comté, Besançon), Denise Jodelet (Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales, Parigi, Francia), Giuliano Lo Verde (Univ. Palermo), Blanca Miedes Ugarte (Univ. Huelva, Spagna), Everardo Minardi (Univ. Teramo), Carlo Mongardini (Roma), Aniello Montano (Univ. Salerno), Giuseppe Moro (Univ. Bari), Achille Notti (Univ. Salerno), Serge Ormaux (Univ. Franche-Comté, Besançon, Francia), Andrea Pitasi (Univ. "G. D'Annunzio", Chieti), Gabriele Pulli (Univ. Salerno), Karl-Siegbert Rehberg (Univ. Dresden, Germania), Tullia Saccheri (Univ. Salerno), Domenico Secondulfo (Univ. Verona), Francesco Vespasiano (Univ. del Sannio, Benevento).

Coordinatrice della redazione: Tullia Saccheri (Univ. Salerno)

Redazione: Silvana Aliberti, Filomena Faiella, Laura Genco, Paola Martino, Giuseppe Masullo, Virginia Nunziata.

Contatto: saccheri@unisa.it

La collana si avvale di un comitato di referaggio anonimo, composto da esperti italiani e stranieri.

Il materiale inviato alla redazione è valutato attraverso un sistema di *peer review* a doppio-cieco, in base al quale restano anonimi sia i *referees* sia gli autori.

Coordinatrice del Comitato di referaggio: Maria Antonietta Selvaggio (Univ. Salerno)

Contatto: maselvag@unisa.it

GIUSEPPE MASULLO

La salute dello straniero tra culture, diseguaglianze e linee di intervento



PAOLO LOFFREDO
INIZIATIVE EDITORIALI

Realizzazione copertina e impaginazione: Grafica Elettronica srl - Napoli

ISBN 978-88-940037-1-0

INDICE

Introduzione

- 1. La dimensione processuale della salute: premesse teoriche . . . p. 9
- 1.1 *Quale salute per lo straniero? Tra promozione e benessere* . . . » 14

Capitolo 1. La salute dello straniero

- 1. La salute dello straniero: tra Paese d'origine e Paese d'immigrazione » 21
- 2. Salute, fattori di rischio e diseguaglianze sociali » 26
- 3. Gli immigrati in Campania: vissuti ed emergenze socio-sanitarie » 38
 - 3.1 *La condizione del lavoratore straniero nell'agricoltura* » 43
 - 3.2 *La salute riproduttiva della donna straniera e il ricorso alla pratica dell'Ivg* » 51
 - 3.3 *Il lavoro di cura come fattore di rischio* » 56
- 4. L'utilizzo dei servizi sanitari degli immigrati: fattori ostacolanti e fattori predisponenti » 60
- 5. Da bisogno di salute a domanda di salute » 66

Capitolo 2. La salute dello straniero nei servizi sanitari: tra accorgimenti strutturali e relazione

- 1. La salute degli immigrati: diritti e forme d'intervento » 71
 - 1.1 *La normativa di riferimento italiana per la tutela della salute del cittadino straniero* » 76
- 2. Barriere d'accesso all'utilizzo dei servizi sanitari dello straniero . » 85
- 3. La salute degli immigrati tra accorgimenti strutturali e relazione » 88
- 4. La relazione tra operatore sanitario e utente (paziente) straniero » 91
 - 4.1 *Stereotipi, rappresentazioni sociali dell'altro: verso una comunicazione interculturale* » 95
- 5. Promuovere una sensibilità interculturale per tutti: quale formazione? » 102

Capitolo 3. Salute, Cultura e Pluralismo sanitario

1. Premessa	p. 107
2. Per una ridefinizione del concetto di cultura	» 108
3. Compresenza di culture, asimmetrie di potere, adattamento	» 111
4. Il peso della cultura: i livelli di complessità e incompiensione con l'utente (paziente) straniero	» 117
5. Osservare la cultura: brevi considerazioni antropologiche per l'interpretazione dei comportamenti dello straniero nei servizi	» 120
5.1 <i>Variazioni nell'espressione del dolore secondo i gruppi di appartenenza.</i>	» 122
5.2 <i>Norme di comportamento e atteggiamento degli immigrati nei servizi</i>	» 124
5.3 <i>Le abitudini alimentari: tra contrapposizioni e familiarizzazione</i>	» 126
5.4 <i>Concezioni e norme igieniche: i concetti di "pulito" e "sporco" attraverso le culture</i>	» 128
5.5 <i>Le relazioni, i legami: comportamenti sessuali e riproduttivi in ambiente migratorio</i>	» 129
Conclusioni e alcune considerazioni aggiuntive	» 135
Bibliografia di riferimento	» 145

INTRODUZIONE

1. La dimensione processuale della salute: premesse teoriche

Si è ormai sempre più convinti che a incidere sulla qualità di vita delle nostre società siano fattori non solo interni a essa, ma anche e sempre più fattori esterni e connessi a quello che oggi da tutti è definito come “mondo globale”; una realtà le cui scelte politiche, economiche, sociali e giuridiche sono frutto del gioco complesso dei rapporti intra e intersocietari, ovvero da un confronto dialettico fra porzioni differenti del globo [Ammaturo, 2004]. Come nota Cotesta, nonostante il termine oggi abbia un significato comunemente diffuso, «sono invece di diverso tipo i processi che danno luogo a ciò che in questi anni abbiamo imparato a chiamare globalizzazione» [Cotesta, 1999: 14] e possono essere di tipo economico (Wallerstein), istituzionale (Giddens), culturale (Robertson, Ritzer) multidimensionale (Parsons), industrialista (Kerr). Robertson [1992] enfatizza la dimensione culturale, ma «ciò non implica la scomparsa delle altre dimensioni, ma solo la correzione di alcune posizioni che alla cultura hanno attribuito solo un ruolo marginale» [ivi: 45].

Secondo Robertson, [1992] la globalizzazione, deve essere considerata come un processo che mette insieme aspetti oggettivi, come la crescente interdipendenza di attori nella scena globale, e aspetti soggettivi che si riferiscono alla consapevolezza che tali attori hanno di vivere in un mondo inteso come un tutto.

Pensare a un mondo unificato non significa comunque eliminare le problematiche insite in tale idea, anzi si può dire che spesso succeda il contrario e che il peso della diversità in questo contesto si arricchisca di nuovi contenuti e di nuove occasioni di attrito [Crespi, 1996; Colombo, 2006]; la generale interdipendenza, infatti, può produrre un effetto di compressione, con eventuali «collisioni tra narrazioni societarie, comunitarie o relative alla civiltà» [Robertson 1992: 141].

Si pone così il problema della vicinanza con l'altro: «ogni campo globale, (che Robertson definisce “glocale”) è il punto di snodo di dinamiche che avvengono qui e altrove, tra attori locali e attori lontani; l'esito, tuttavia, può essere differente, per cui si potrebbero originare anche forme di rifiuto all'idea di